

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.00	L. 4.50
" " domestici	• 20	• 10.50	• 6.00
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e contorni 25 la linea e spazio di linea in carattere testato.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto di alcune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CONDOTTE VETERINARIE

CIRCONDARIALI PROVINCIALI

Col primo giorno dell'agosto corr. andò in attività nella nostra Provincia una delle più belle e utili istituzioni, quella delle *Condotte Veterinarie circondariali provinciali*.

Sotto il cessato governo il medico provinciale dott. Serafini, di sempre cara memoria, studiava l'importante argomento e proponeva ai Comuni consorzianti una tale istituzione; ma, per quel dannoso favoritismo di campanile, per quell'antagonismo, per le gelosie municipali alimentate dalle dominazioni straniere, che ci dividevano per reggieri a tutto lor vantaggio, egli non riusciva a fondarla che a Piove e Cittadella.

Ora all'ombra della libertà e della autonomia la nostra Deputazione Provinciale, prendendo l'iniziativa di un'opera tanto interessante all'agricoltura e al benessere del paese, coll'aiuto di solerti commissioni e coll'unanime approvazione del Consiglio istituita, in via di esperimento e a spese del proprio fondo, dieci Condotte Veterinarie, affidate a persone diplomate, che per di più dovettero assoggettarsi ad un rigoroso esame sopra le materie precipue di zootecnia e di malattie epizootiche.

E a tutta ragione il Regolamento per il servizio veterinario della nostra Provincia vuole quest'esame; agli eletti non tanto incombe l'obbligo dell'esercizio avventizio, quanto quello principalmente di diffondere buoni principii per migliorare ed accrescere l'allevamento e la coltura degli animali domestici utili, e l'altro non meno importante di s'emare, se non togliere del tutto, quella grave piaga sociale, che viene mantenuta aperta dall'ignoranza dei villici e dall'avidità e malafede dei veterinari empirici od abusivi che si possono valutare in Provincia a circa trecento. Ogni castaldo o mandriano, ogni mappiscalco o sensale, che conosca un rimedio o sappia praticare il salasso, è salutato da' nostri contadini per veterinario, e a lui affidano la cura del bestiame malato a scapito di uno dei primi cespiti della nostra nazionale ricchezza.

Si è per conseguire questo duplice scopo che il Regolamento esige, che i Veterinari provinciali, in ogni giorno festivo, diano lezioni di Veterinaria popolare, per turno, in uno dei Comuni del loro circondario. A combattere l'empirismo, e sradicare inavvertiti pregiudizi, a distruggere e far dimenticare pratiche assurde uno dei mezzi più efficaci lo si ha nell'educazione, che mette in evidenza i più razionali metodi, sia per coltivare e governare, che curare il bestiame. E affinché i Veterinari non vengano meno a questo sì sacro compito, non compresc, né nelle

ordinarie mansioni, né in altri Statuti, la Commissione incaricata della compilazione del Regolamento stabiliva un compenso di lire cinque per ogni lezione. Era questo il modo migliore per assicurare il conseguimento dei due scopi suaccennati. Le cattive abitudini de' nostri contadini e l'esercizio abusivo della Veterinaria non si tolgono colle leggi penali, ma coll'istruzione.

Altre sagge disposizioni stanno negli obblighi dei Veterinari, di compilare una Statistica degli animali, fin qui fatta incompletamente, di corredarla di tutti quei dati, che meritassero speciali considerazioni, sia riguardo al movimento e propagazione, che alle vicende sanitarie del bestiame, e in ogni anno in novembre d'intervenire qui in Padova ad una conferenza, in cui potranno comunicarsi e discutere tutte quelle innovazioni, tutti quei miglioramenti che loro fossero suggeriti dal progresso della scienza o dalla maestria dell'umane cose, l'esperienza.

Di tal guisa la nostra Provincia ha soddisfatto ad un sentito bisogno, e noi facciamo voti, perchè non resti lettera morta l'ordine del giorno approvato in proposito dal Congresso medico di Roma, che cioè l'Italia giunga presto a tale grado di ricchezza e prosperità da permettere che ogni grossa borgata, oltre il medico, possa mantenere il suo veterinario comunale.

G. B. dott. MARTIOLI
Consigl. Prov.

NOSTRA CORRISPONDEZA

Roma, 29 agosto.

I supposti dissensi fra il presidente del Consiglio dei ministri e l'on. Sella fanno le spese del giornalismo in queste vacanze autunnali, così scarse di notizie.

La legge sulla soppressione delle corporazioni religiose nella provincia romana, dicono, sia la causa del malumore, e questa mattina l'*Opinione* si affanna a combattere il parere di quelli che ritterrebbero cosa conveniente l'affidare alla Santa Sede l'amministrazione dei beni delle sopresse congregazioni. Eppure quest'idea non solo ha fatto capolino anche nel Ministero, ma vi so dire che il progetto di legge preparato, or fanno pochi mesi, è approvato in massima nel Consiglio dei ministri conteneva questa concessione e nessuna delle tante postille e cancellature fatte in quello schema dagli onorevoli del gabinetto ne diminuiva l'importanza o ne proponeva la cancellatura. Furono i fatti posteriori e più di tutto l'esito delle elezioni romane che modificarono i principii generali che informavano il vecchio progetto; e chi ci assicura che qualche altro fatto non venga in questi mesi a provocare nuove modificazioni?

Nei Ministri si lavora a preparare materia di discussione alla Camera che sarà riunita nel novembre prossimo —

vi so dire che il tempo e la dolce stagione non diminuisce per nulla la feconda attività dei membri del gabinetto.

L'onor. Devincenzi alla sua villa di Montepagano su quel di Teramo, studia il miglioramento del porto di Brindisi, le bonifiche sulle quali presentò una nuova legge, l'ampliamento della rete stradale di maggiore importanza, e si propone di curare l'esecuzione della legge della costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie a mezzo di commissari stradali sul sistema dei vostri commissari tecnici mandamentali o distrettuali. A proposito di quest'ultima legge vi dirò come sia sortito oggi il primo volume della relazione per l'esercizio 1871. È un lavoro di lena e forse una delle pubblicazioni ufficiali della più seria importanza. So che sono allegate a quella relazione quindici carte regionali sulle quali ciascun comune del Regno vi è distinto con l'indicazione grafica del rapporto fra la lunghezza delle sue strade e l'estensione del suo territorio, e trovo in essa che mancano 27,000 chilometri di strade a compiere la rete della viabilità obbligatoria italiana, e che le opere di loro costruzione importeranno più che 250 milioni. Rilevo anche che per ogni cento chilometri di strada classificata fra le obbligatorie la Sicilia e la Calabria ne devono costruire 95, 84 gli Abruzzi, 79 la Basilicata, 78 la Sardegna, 60 l'Umbria, 46 le Puglie e così fino a 14 la Venezia e a 9 la Lombardia.

Quando avrò avuto il tempo di leggere per intero questo volume ve ne riparerò.

Qui alla deserta capitale ora si vive un po' meglio perchè il caldo ha cessato di flagellarci ma la febbre domina ancora e ci tormenta maledettamente.

In questi giorni fa a Roma Menotti Garibaldi e credo per regolare alcune pendenze relative ai lavori che dirige nelle Calabrie.

So di progetti, di decreti, di provvedimenti anche urgenti che stanno da un mese e più sepolti al palazzo Balciani. Quando saranno spediti ai rispettivi Ministri non so. Quello che so si è che la paura della febbre palustre fa fuggire i capi degli uffici. E non potrebbero far sciopero anche i *Travet*?

S.

UNA NOTIZIA

Ecco la corrispondenza, alla quale acceonavamo ieri, della *Gazzetta dell'Emilia*, circa un accordo, che si vorrebbe intervenuto fra il Vaticano ed il Quirinale.

La riportiamo per esteso, colle parole premesse dal foglio bolognese, il quale prima di tutto esclama: *Che sia vero?* Indi soggiunge:

Sebbene a noi sembri assai difficile che un accordo, nello stato attuale di cose, possa intervenire fra il Vaticano

ed il Quirinale, tuttavia, amando lasciare larghissima libertà ai nostri corrispondenti, pubblichiamo la seguente lettera assai interessante per il soggetto che tratta e per i molti particolari che fornisce:

Roma, 28 agosto 1872.

Vanno prendendo tanta consistenza le voci riguardanti un accordo che starebbe per concludersi fra la curia pontificia e il Governo italiano, che non credo di dovermi astenere dal tenervene parola brevemente.

Dicesi adunque che già l'onorevole La Marmora, quando, or son due mesi venne a per combattere le riforme intovotte nell'esercito dall'onor. Ricotti ebbe incarico personalmente dal re di tentare con l'Antonelli qualche soluzione della difficile situazione presente. Il generale La Marmora non sarebbe stato molto felice nell'esito della sua missione.

S'bbene poi apparisca che il re agisse spontaneamente è sottinteso da ambe le parti che egli procede d'accordo col Ministero, o fors'anche dietro impulso di questo. Dopo conosciuto il risultato delle elezioni, si credette conveniente ritentare la prova, e si pensò all'on. Ricasoli, la cui venuta a Roma non mancò di destare subito nel pubblico certi sospetti che ora sembrano confermarsi. L'onor. Ricasoli è col cardinale Antonelli in tali rapporti personali che molto si avvicinano a quelli dell'amicizia. Inoltre vi era il noto precedente che dopo i fatti d'Aspromonte erano corse fra lui e l'ex segretario di Stato trattative nel senso di assicurare l'unità nazionale con Roma e di fare alla Santa Sede quella migliore posizione che fosse possibile nel nuovo ordine di cose.

L'onor. Ricasoli avrebbe a quest'ora formati col cardinale Antonelli a'cuni punti di un accordo, che però dovrebbe essere ratificato da S. S. e dal Collegio cardinalizio. La Santa Sede e la curia pontificia riconoscerebbero tacitamente i fatti compiuti. A tutti i vescovi delle Diocesi d'Italia si darebbe ordine di non più osteggiare il Governo stabilito, ai predicatori di astenersi assolutamente dalla politica.

Il Papa non farebbe più in Vaticano discorsi contro il Governo italiano. Non potendo poi esso mettersi presentemente e all'aperto in una via diversa da quella fino ad ora seguita, si preparerebbe ogni cosa perchè almeno il successore di Pio IX potesse operare la grande conciliazione della Chiesa con la civiltà, del papato con la monarchia italiana, onde il collegio cardinalizio si obbligherebbe ad eleggere nel conclave un Papa atto e disposto ad effettuare codesto movimento della Chiesa, di rinuncia al passato e a favore dell'Italia.

Quanto al Governo italiano esso conferirebbe i beni delle mense ai vescovi di recente nominati, e son più di cento, che ancora non presentarono le bolle, e farebbe tutte le concessioni possibili su la legge delle corporazioni religiose che il Parlamento sarà chiamato a discutere a novembre.

Appena ho d'uopo dirvi che i gesuiti non approvano per nulla i propositi del cardinale Antonelli, il quale ha tuttavia dalla sua il Papa, molti cardinali e tutto il clero più dotto e illuminato; i quali riconoscono che le cose sono ridotte a tal punto, che convien pur fare qualche sacrificio per

non perdere ancor più di quanto si è già perduto. I gesuiti sono tanto più esasperati contro l'Antonelli, che riguardano come il mal genio del Vaticano, in quanto non ignorano che fra le concessioni da farsi dal Governo su la legge delle corporazioni religiose non vi sarà certo quella che importasse la conservazione della loro Compagnia.

Mi astengo da ogni commento su questo delicato proposito, poichè non sono da farsi nei limiti ristretti di una corrispondenza. Accennerò solamente che l'accordo fra la Chiesa e lo Stato non è facile che p'ssa condurre alla reazione, in quanto che i più hanno sempre tirato i meno, e mai fu vero il contrario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Credesi che i ministri di finanza e degli affari esteri saranno di ritorno a Roma fra una decina di giorni. Per la fine del mese prossimo tutti i ministri saranno al loro posto. Allora il gabinetto potrà occuparsi del programma de' lavori del Parlamento.

Probabilmente sarà continuata la presente sessione sino a tanto che vengano approvati i bilanci di prima previsione.

La legge delle corporazioni religiose è delle prime.

La nuova sessione non sarà aperta che dopo.

Leggesi nella *Libertà*:

Sappiamo che il Governo ha incaricato alcuni ingegneri addetti al Corpo del Genio Civile di esaminare e riferire sulle località dei Porti di Civitavecchia, Terracina, Anzio e Fiumicino. Sopra questo esame preliminare è quello d'intraprendere dipoi gli studi opportuni per determinare il luogo più adatto per la esecuzione di un gran porto in vicinanza di Roma.

Gli ingegneri hanno già visitato Porto d'Anzio ed attualmente si trovano a Terracina.

MILANO, 30. — Sappiamo che S. M. ha fatto tenere alla locale Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 5000 da erogarsi in beneficenze.

(Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Secondo il *Mémorial Diplomatique* tutte le premure del genio militare prussiano in ciò che riguarda i lavori di fortificazioni, si concentrano non già su Belfort, come ne era corsa la voce, ma su Metz, Strasburgo e Metz.

Leggiamo nella *Patrie*:

Il sig. Thiers che doveva arrivare lunedì scorso a Parigi, ha differito il suo viaggio a giovedì o a sabato venturo. Il presidente vuol essere in grado di dare alla commissione permanente tutte le spiegazioni reclamate dalla questione di Belfort, e sulle questioni politiche che si riferiscono al prossimo convegno dei tre imperatori a Berlino.

Il *Bien Public* annunzia che, subito dopo il raccolto avranno luogo nei dintorni di Parigi delle grandi manovre militari d'insieme. L'effettivo completo sarà diviso in parecchi corpi d'armata,

i quali agiranno isolatamente per cooperare all'esecuzione d'un piano identico.

GERMANIA, 28. — Parlasi d'una visita che il principe ereditario d'Annover farebbe all'imperatore di Germania dopo il convegno degli imperatori.

— La *Prov. Corr.* osserva che la legge sui Gesuiti vieta ai medesimi anche l'esercizio delle funzioni in cura d'anime, e aggiunge che su ciò non vi può essere alcun dubbio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Per ordine imperiale, accompagneranno l'imperatore soltanto gli aiutanti, essendosi rinunciato all'accompagnamento dei generali e degli ufficiali dello stato maggiore generale.

— Verrà quanto prima stipulato il trattato di estradizione fra l'Austria-Ungheria e la Russia, essendo giunte a termine tutte le trattative preliminari.

INGHILTERRA, 28. — In Belfast erasi formato un complotto per la liberazione degli arrestati rivoltesi, ma fu sventato dalla vigilanza delle autorità.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tribunale civile e correzionale di Padova.

Udienza del 31 agosto

Si tratta la causa contro i sigg. Frasson e Balsami per libello famoso ed ingiurie pubbliche dietro querela del signor Daneletti ispettore municipale. Non essendo dalla legge permessa la prova dei fatti non possiamo pubblicare il resoconto stenografico del dibattimento e ci limitiamo a darne una relazione da cronisti.

Presiede il dibattimento il signor giudice Soman che forma il tribunale assieme ai signori giudici Fabris e Pretz. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto Procuratore avv. Cavanotti. La parte civile è rappresentata dall'avv. Cocchi. Difensore del Balsami è l'avv. Donzelli e del Frasson l'avvocato Wolf.

Il tribunale tratta dapprima la causa contro il gerente del giornale *Avanti Sempre* per aver omessa la sua firma nel N. 184 del giornale, per la qual contravvenzione viene condannato a lire 75 di multa.

Viene poi trattata la causa di differenza per l'articolo dell'*Avanti Sempre* del 3 agosto intitolato: *Tre nuovi figli municipali* articolo pel quale i nostri lettori si ricorderanno essere stato condannato il gerente quindici giorni sono.

Girolamo Frasson accusato di complicità nella diffamazione è l'amministratore del giornale *Avanti Sempre* che fu sentito in qualità di testimone nell'altra udienza.

Balsami Giocondo Enrico, indiziato autore dell'articolo è nato a Milano e domiciliato a Padova, ammogliato già ispettore municipale, ora licenziato e disoccupato.

Daneletti, opportunamente interpellato dal presidente, dichiara che, dopo quanto il sig. Frasson ha detto d'avanti agli avvocati Cocchi e Fanoli egli desisterebbe dalla querela contro il Frasson. Pel disposto dell'articolo 119 del Codice di procedura penale non potendosi scindere la recessione dichiarata di dover insistere nella querela.

L'avv. Cocchi chiamò ad esporre il fatto comincia colla seguente dichiarazione:

«Comentando il risultato del dibattimento del 17 corr., l'*Avanti Sempre* in un articolo nel N. 187 asserì che io sono abbonato, che io sono azionista.

«Non vullì procedere a smentite o retifiche stampate per non creare precedenti e perchè detta stampa non fa sì tratta che col disprezzo, e quando si tiene per caso il Cod. Pen. in mano. Dichiaro che sono abbonato, ma che allorché il giornale cominciò a trascendere lo rifiutai e lo rifiutò sempre. Falsa e menzognera è l'asserzione che io sia azionista, è questa un'accusa che respingo risolutamente.

«Dopo ciò protesto che nessuna menzogna o calunnia dell'*Avanti Sempre* avrà risposta da me, mentre io non ho mai rilevato gli attacchi di scopia stampati l'*Avanti Sempre* segua pure

la propria strada qualunque essa sia; io seguirò la mia senza badare al lator di cani, cercando conforto nella stima di pochi e numerati amici.»

Dice poi come nel dibattimento del 17 corr. per le dichiarazioni del gerente e del sig. Frasson risultava che l'articolo contro il quale si è sporta querela era stato presentato dal signor Balsami e come il Frasson era complice nella pubblicazione dell'articolo. Il Daneletti quindi nel giorno 20 sparse querela contro Frasson e Balsami. Alcuni giorni dopo il sig. Frasson accompagnato dall'avv. Fanoli si recò nel studio del sig. avvocato Cocchi dove fu chiamato anche il Daneletti.

«Io non vi dirò, continua l'avv. Cocchi, che cosa abbia detto il sig. Frasson, vi dirò solo che dopo le sue parole noi tutti siamo rimasti profondamente commossi. Il Frasson fece tali dichiarazioni per le quali io conclusi come accennai nel precedente dibattimento, che egli è più disgraziato che colpevole.»

L'avvocato continua dichiarando che egli non concluderà contro il Frasson lasciandogliene la legge facoltà e credendo che la difesa del valente avvocato del Frasson accoppiata a questa dichiarazione avrà un esito favorevole presso il tribunale.

Dice poi come ad insinuazione del Balsami e dietro querela della Darios si sia iniziato un processo contro il Daneletti, nel quale la Darios non provò minimamente l'attentato al pudore, anzi finì col dichiarare che crede di essere stata eccitata a presentare la querela per animosità contro il Daneletti.

Il tribunale dichiarò incolpevole il Daneletti.

Il Daneletti quindi non può estendere il suo perdono al Balsami, il quale tentò anche nelle vie giudiziarie di danneggiarlo.

Domanda che quindi si dia corso al dibattimento, procedendo anche alla audizione dei testimoni.

I testimoni Boscato, Fassoni, Cortivo e Dal Mutto vengono introdotti ed ammoniti a termine di legge.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato Frasson.

Il Frasson conosce l'articolo del numero 182 del giorno 3 Agosto dell'*Avanti sempre*. Egli non ebbe mai rapporti col Daneletti, non aspirò mai al posto di lui e non aveva nessun motivo per scrivere o pubblicare articoli contro di lui.

Egli non è che amministratore del giornale; ogni articolo deve essere firmato da chi ne è autore, o chi è autore deve dichiarare di farsene responsabile; in faccia alla legge ogni responsabilità è affidata al gerente che è anche redattore, che ha l'obbligo di leggere gli articoli ed il diritto di non apporvi la propria firma.

Quanto all'articolo querelato, egli ha ricevuto l'articolo dal Balsami assieme ad una dichiarazione scritta colla quale il Balsami assumeva tutta la responsabilità dei fatti.

Egli spedì l'articolo in tipografia senza leggerlo e tenne per sé la dichiarazione.

A l'osservazione del Presidente che non è questa la migliore maniera di essere a capo d'un giornale trascurando di leggere ciò che vi si contiene, il Frasson risponde:

Riconosco che questa non è la maniera migliore, ed intendo di cambiarla per l'avvenire rinunciando a certi uomini ed alla strada che hanno finora battuto, mettendo il giornale sulla strada della franchezza vera ed onesta.

Il Dan eletti, interrogato in proposito, dice che quando si è presentato al sig. Frasson per sapere se il detto indizio nell'articolo fosse egli o il Dal Mutto, il Frasson estrasse un foglio scritto per intero, dopo avere osservato il quale dichiarò che si trattava di lui, il Daneletti.

Frasson dice esser sopra quel foglio una annotazione relativa all'articolo querelato, che egli dovette consultare per sapere di chi si trattasse nell'articolo. Invoca questa circostanza a dimostrare che egli è affatto estraneo all'articolo.

L'avv. Wolf domanda se si sia un

direttore del giornale ed in caso affermativo se il Frasson sia il direttore.

Frasson risponde che direttore non c'è. Si prenda quindi all'interrogatorio dell'accusato Balsami.

Egli dichiara di aver portato l'articolo al Frasson ma di non esserne autore.

Dice di aver dato all'autore gli elementi per fare l'articolo precisamente su quanto riguarda i due fatti di attentato al pudore dei quali aveva prove dalle due dichiarazioni firmate e giurate che offre al tribunale.

Dice successivamente come il resto dell'articolo egli non lo ha ispirato.

Su la firma Gio. A. dice che non è la sua, ma quella del sig. Giovanni Arrigoni che così è dichiarato autore dell'articolo.

Interrogato l'accusato dal presidente dal P. M. e dagli avvocati sul modo con cui passò la cosa fra lui e l'Arrigoni e sull'essere di questo risponde in modo che non ci permette di comprendere chiaramente e che però qui riassumiamo.

Egli passeggiava alle Acquette e vedeva là il sig. Giovanni Arrigoni, giovane, biondo, portante basette bionde, commesso viaggiatore, col quale parlò qualche volta anche nell'osteria dei fratelli Bettini al ponte S. Maria di Vanzo, ma non sa dire di più sul conto di lui.

Dice come questo Arrigoni avesse dei giornali come *Il Ficciano* ecc. e che discorrendo sugli articoli in essi contenuti si parlò di fatti avvenuti anche a Padova. L'Arrigoni parlò dei fatti del Dan eletti ed allora l'accusato diede all'Arrigoni le dichiarazioni testimoniali scritte, in seguito alle quali l'altro scrisse l'articolo che poi il Balsami consegnò all'*Avanti Sempre*.

Succedono alcune spiegazioni su questa deposizione nella quale l'avv. Cocchi contesta alcune contraddizioni.

Si passa alla audizione dei testimoni.

Cortivo Giuseppe compositore della tipografia Bianchi dice che quando c'è fretta la composizione viene divisa fra molti e che nel caso concreto fu fatta da due ragazzi.

Dice che le bozze vengono mandate alla amministrazione assieme agli originali i quali rimangono presso quella; che egli raramente le rivede e che nel caso con reato non le ha rivelate.

Il Pubblico Ministero domanda che si ometta di sentire il teste Fassoni.

Tale domanda appoggiata dall'avvocato Cocchi viene accolta dal tribunale.

I testi Dal Mutto e Boscato depongono onestamente sulla cattiva impressione che fa l'articolo in chi lo legge.

Il Balsami dice che egli fu sempre in buoni rapporti col Daneletti quando questi era suo inferiere. Dichiarò anche che conosce l'Antonelli e che questi si lagò perchè avendo domandato licenza di trasferire la sua bottega non lo potè per causa degli ispettori municipali.

Vengono poi lette alcune pezze processuali e l'udienza è sospesa per mezz'ora.

L'udienza è ripresa alle ore 1.

Si legge la sentenza del giorno diciassette corrente colla quale venne condannato il gerente per l'articolo stesso.

L'avv. Cocchi espone poi le proprie conclusioni. Parla ancora della impossibilità di recedere solo pel Frasson; accenna alle speranze del migliore indirizzo del Frasson e del giornale da lui edito, parla della origine degli articoli dell'*Avanti Sempre*, dei maldicenti del caffè contro i quali si scaglia chiamandoli piaga cancerosa della società patavina.

Ancora una volta impreca ai calunniatori che facendosi lieti d'un mollo di spirto distruggono la pace della famiglia e la fama degli onesti.

Dimostra come esistono nell'articolo l'ingiuria e il libello famoso e come ne sia autore il Balsami. Previene la difesa sulla obiezione che nei reati di stampa non si debba punire l'autore. Cita alcune sentenze di tribunali fra i quali una delle Corti di Assise di Brescia ed altre della Corte di Cassazione di Torino.

Finisce chiedendo giustizia ammantata da clemenza.

Il P. M. dice di cominciare dove ha finito la P. C. facendo osservare che se il gerente è stato condannato fu interpretata la legge e giacchè se deploriamo che mentre alcuni uomini, come dice un chiaro pubblicista, fanno il boia per mestiere, il gerente fa per mestiere la vittima, dobbiamo però attenerci strettamente a quanto la legge dispone.

Il valente rappresentante il P. M. si scaglia egli pure contro il Don Marzi redivivi, inutilmente sferzati dall'immortale Goldoni. E' lieto che il Frasson si voglia rimettere sulla buona via e che un giornale cittadino gli abbia offerta una mano per cavarsi dal fango in cui giace.

Quanto al Balsami lo presenta un valoroso soldato che porta sulla fronte una cicatrice riportata alla difesa di Venezia, che altra ne porta al braccio sinistro avuta nella repression del malandrinaggio in Sicilia, sul cui petto brillano tre medaglie al valore militare ed una a quello civile. Si duole che tale uomo si sia fatto reo del fatto che gli è imputato.

Licenziato dal Municipio fu invaso dal desiderio della vendetta e fra gli altri tentativi scrisse l'articolo querelato.

Dimostra come egli ne sia veramente autore e come il Frasson sia complice nel reato. Colla legge alla mano dimostra quale delle leggi sia applicabile.

Per gli articoli 102 103 del Codice Penale crede che il Balsami si debba ritenere agente principale ed il Frasson come complice. Invoca la sentenza del 17 corr. basata sugli articoli 570, 571, 572 del Cod. Pen. in appoggio delle tesi che si debbi procedere in base al diritto comune e non al diritto speciale.

Accogliendo la promessa del Frasson di rendere onesta la stampa che esce dai suoi tipi invoca l'art. 584 del Cod. Pen. che limita la pena a pena pecuniaria, ma ricorda al Frasson la solennità delle promesse fatte.

Quanto al Balsami chiederà pena maggiore che pel gerente e quindi mesi otto e lire due mila ed assieme al Frasson al risarcimento dei danni e alla pubblicazione delle sentenze.

Ricorda finalmente al tribunale i danni recati dalla stampa maligna citando parole del Guerzoni, illustre pubblicista.

Il pubblico accoglie con favore anche le ultime parole dell'egregio magistrato.

L'avv. Donzelli sostiene dapprimo la mancanza di diritto nella querela dacchè per l'editto del 28 marzo 1848 sulla stampa non può essere ritenuto il Balsami colpevole, non avendo firmato l'articolo, anche nel caso che ne fosse l'autore. Ritiene poi che non ha anche gli indizi della prova specifica.

Fa notare come il Frasson non abbia mai detto essere Balsami autore dell'articolo ma solo quello che lo aveva portato.

Crede poi che non si tratti di libello famoso. Risponde al P. M. su quanto ha detto sulla stampa e sul giornale *Avanti Sempre*, convenendo in parte in ciò che fu detto. Crede che le parole del P. M. e della P. C. mostrino come si cerchi più di combattere l'*Avanti Sempre* che di provare i fatti addebitati agli imputati e non ritiene quindi di dover rispondere.

L'avv. Wolf dice che egli non farà professione di fede perchè la toga impone di prescindere da ogni personale opinione. Egli credeva che non trattandosi del giornale e del gerente non si sarebbe parlato dell'*Avanti Sempre*.

Si meraviglia del dibattimento d'oggi mentre si poteva, anzi si doveva procedere contro gli autori il giorno stesso in cui furono svelati; allora il gerente non si sarebbe ritenuto che complice, ma essendo stato condannato come autore, si ha come recesso da ogni procedimento contro gli autori.

L'attentato al pudore non è reato contemplato dal Codice penale e quindi non ha luogo di diffamazione per l'articolo 571. Ma non può anche l'altro estremo dell'articolo concernente la di-

sistima dacchè manca il dato del fatto determinato che è sostanziale nell'articolo.

Non essendo precisato il fatto non sono applicabili gli articoli invocati.

Crede poi che non si possa estendere la responsabilità al Frasson. Molte decisioni di Corte di Cassazione che egli avrebbe portate se si fosse aspettato di doverlo fare, ritengono in tale caso applicabile l'Editto del marzo 1848 e non il Codice Penale. In queste provincie poi ciò specialmente ha luogo non essendo mai stato promulgato il Cod. del 1839.

Si diffonde sulle disposizioni della legge relativamente al gerente. Cita alcune sentenze in proprio favore e ne legge alcuni brani.

Crede che sarebbe stato un assurdo ed un dono greco l'Editto del 1848 di Re Carlo Alberto se si vuol ritenere responsabile anche l'autore non sottoscritto. Asserisce come nessuna sentenza ha mai condannato, nè nessuna disposizione di legge colpisce il proprietario di un giornale.

La sentenza anzi della Corte di Cassazione di Torino stabilisce che neanche il direttore per questa sola sua qualità può essere ritenuto complice d'un reato di stampa commesso colla pubblicazione periodica da lui diretta.

Si dovrebbe allora condannare anche il compositore tipografico, i distributori e quanti fanno leggere l'articolo come complici.

Crede affatto in favore del Frasson il dialogo cogli ispettori Daneletti e Dal Mutto dacchè il Frasson avendo prima ricercato nelle carte di quale dei due si trattasse, mostrò che non sapeva niente dell'articolo, e ciò avvenne cinque giorni dopo della pubblicazione dell'articolo.

Prende atto delle benigne disposizioni dell'accusa. In ogni modo colpita la testa di legno ed anche l'autore non si faccia una vittima di più.

L'avv. Cocchi e il P. M. replicano specialmente sulla questione legale: Se sia applicabile nei reati di diffamazione il Codice penale o la Legge sulla stampa.

Rispondono ancora gli avvocati Wolf e Donzelli.

Il tribunale ritiratosi per deliberare rientra alle ore 4,12 pronunciando la seguente sentenza:

In nome ecc. ecc. il Tribunale Corregionale di Padova giudicando in esito all'odierno dibattimento sulla querela dei giorni 6 e 20 corrente agosto presentata da Ferdinando Daneletti ecc. contro Frasson Girolamo ecc. e Balsami Giocondo ecc. imputato a questo di libello famoso ed ingiurie pubbliche che per essere indiziato autore dell'articolo ecc. e il Frasson indiziato complice del reato per aver ordinata la pubblicazione dell'articolo stesso, ritenuti ecc.

Visti gli articoli 27, 28 dell'Editto 26 marzo 48 sulla stampa, il quale ritenendo la colpevolezza e sensi degli articoli 616, 17, 18 e 20 del codice penale allora vigenti, dava facoltà di usare in quei casi il codice comune ritenuto ecc.

Dichiara il Balsami colpevole del reato di diffamazione mediante stampato e lo condanna a mesi 7 di carcere a lire 1600 di multa al pagamento del indennizzo di lire 250 al querelante al pagamento delle spese processuali, ed il Frasson, colpevole di complicità nel reato stesso, a lire 51 di multa e alla pubblicazione della sentenza in tutti i Giornali di Padova e nella Gazzetta di Venezia.

Istituto dei ciechi. — Giovedì 29 si effettuarono gli esami, ed ebbe luogo la dispensa dei premi, ma non abbiamo potuto renderne conto non essendo pervenuto alcun avviso per quell'occasione.

Oggi, dietro gentile invito, assistemmo all'esperimento musicale, che ci lasciò pienamente soddisfatti, sia per la scelta del programma, che per l'esecuzione dei pezzi.

Intervennero alla festa il sig. Prefetto della Provincia, il sig. ff. di Sindaco, il Provveditore agli studii, ed altre notevoli persone, non che gran numero d'invitati, fra cui molte signore.

Parlava che quegli infelici diseredati della luce degli occhi, trasfondessero nelle note tutta quella del loro sentimento e dell'ingegno musicale; e gli assistenti mostrarono di comprenderlo con applausi fragorosi e ripetuti.

Medaglia Commemorativa. Abbiamo oggi veduta la veramente bella Medaglia che il Municipio di Roma ha regalato ai medici intervenuti in quella città al quinto Congresso.

Da una parte porta la statua di Minerva in piedi e dall'altra la scritta

PEL V CONGRESSO DELL' ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA IL MUNICIPIO DI ROMA 1871.

È una memoria degna della nostra capitale.

Progetti per le Debiti. Nella previdenza della riapertura del concorso per la fabbrica delle Debiti, uno degli esponenti ci scrive mettendoci sott'occhio l'opportunità che fosse lasciato un tempo più lungo che sia possibile ai concorrenti, affinché abbiano agio di studiare come si conviene il tema difficile. L'esponente crede che il tempo già concesso sia appena sufficiente al disegno delle molte tavole domandate.

Noi ci confessiamo incompetenti a giudicare sull'argomento, e quindi rendiamo pubblica l'osservazione fatta, perchè se ne occupino le persone dell'arte, e chi avrà il mandato a decidere.

Collegio Sasso in corso Vittorio Emanuele.

Oggi in questo istituto ebbero luogo gli esami finali delle quattro classi elementari. Ci venne riferito che questi incontrarono la generale soddisfazione di tutti gli intervenuti, i quali trovarono gli alunni sì interni che esterni ottimamente istruiti in ogni materia.

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 1° settembre, in Piazza V. E. dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pomerid.

- 1. Marcia. M.° Mattiozzi.
2. Quartetto, Don Carlos. Verdi.
3. Mozurka. Pagano.
4. Preghiera, Virginia. Mercad.
5. Sinfonia, Faust. Donizetti.
6. Canzone del Velo, D. Carl. Verdi.
7. Carnevale di Venezia. Bassi.
8. Valzer, Gaeta. Kyntherl.

Cenno necrologico. Stamane non appena posto il piede fuori della casa abbiamo udita una tristissima notizia.

Quando già rinasceva qualche speranza di miglioramento, per un tracollo improvviso nella sua malattia GAETANO CHIOCCHI era morto sul tocco della mezzanotte.

Nato il 1° gennaio 1813, non aveva compiuto ancora il sessantesimo anno di una vita, dedicata con amore e successo all'arte musicale, in cui fu allievo del compianto maestro Spada, divenendo a sua volta maestro stimato ed amato dagli allievi suoi.

Era inoltre fabbricatore distintissimo di violini, per cui venne più volte premiato nelle artistiche esposizioni.

Gioviale di temperamento, generoso di cuore, non fu sempre pagato di eguale moneta da chi ebbe motivo di lodarsi di lui; e forse un recente rammarico, frutto di mancata deferenza pe' suoi servizi, lo trasse più presto alla tomba.

Amici e colleghi dell'arte ne rimpiangono la dipartita; possa la moglie superstita, di cui fu sempre affettuoso compagno, trovare un conforto al suo dolore nella grata memoria ch'egli quasi ha lasciato.

I funerali avranno luogo domani alle ore 5 pom. saranno accompagnati dalla Banda cittadina per dare l'ultimo tributo di pia onoranza al trapassato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 30 Agosto 1872.

NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.
MORTI. — Combi-Paccagnella Adele fu Francesco, d'anni 40, cameriera, vedova.

Peverini Ligia di Antonio, d'anni 1 1/2, entrambi di Padova.

Nell'Istituto Esposti. — Un bambino di giorni 15.

Nella Casa di Ricovero. — Monico Zaccaria fu Francesco, d'anni 87, industriale, di Padova, vedovo.

Furto di mezzo milione. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 30 corrente:

La notizia di un ingente furto commesso ieri mattina negli uffici della Direzione delle Poste di Milano, ha prodotto nella città la più penosa impressione.

Ecco i particolari che la Perseveranza raccolse ieri sera intorno a questo gravissimo fatto.

Il regio Ministero delle finanze spediva alla nostra Intendenza la somma di lire cinquecentomila, costituita da trecento biglietti da L. 1000, trecento da L. 500, e da altri biglietti di diverso taglio per lire 50,000.

Il gruppo veniva ricevuto, insieme a parecchi altri, da un diurnista che era di servizio ieri notte, certo Attilio Paganini, di Mantova, d'anni 33, abitante sul Corso San Celso, n. 7, il quale lo registrò sulla tabella numerica degli arrivi.

Il Paganini compiva alle 8 ant. di ieri il suo servizio di notturna, e consegnati i gruppi ricevuti, meno quello che conteneva le lire 500,000, all'impiegato che subentrava a lui, se ne andò a casa.

Da quel momento non fu più veduto, né all'ufficio, né fuori. Qualche ora dopo, un impiegato dell'intendenza si recò all'Ufficio postale per vedere se fosse arrivato il prezioso gruppo, della cui spedizione l'Intendente aveva ricevuto avviso.

Il gruppo non c'era; per cui si rispose che sarebbe forse arrivato colla corsa delle undici antim. Ma poco dopo, la Direzione delle Poste poté constatare che il gruppo era arrivato, e che era stato sottratto. Si corse tosto sulle tracce del Paganini, ma non si poté più trovarlo. Solo verso l'una pomeridiana fu denunciata la cosa alle Autorità giudiziaria e politica. Questa praticò immediatamente una perquisizione nella abitazione del Paganini.

Si trovò la moglie di lui, che era inconscia di tutto. Quella povera signora, che appartiene ad onesta e distinta famiglia, da soli tre giorni era uscita dal letto, a cui una penosa e lenta malattia l'aveva condannata per sei mesi.

Si può facilmente immaginare il suo dolore e la sua disperazione quando le venne narrato il motivo della perquisizione. Essa svenne, e a stento potè rianarsi: ma il di lei stato è assai grave.

Il Paganini ha tre bimbi, e versava nelle maggiori strettezze. La moglie di lui non s'era accorta che il marito aveva ieri mattina messi dieci biglietti da lire cinquecento in un tiroto del cassettoni. Vennero sequestrati. La signora Paganini narrò che suo marito erasi recato a casa verso le otto e mezzo ant. di ieri, che aveva portato una bottiglia di vino generoso che il medico aveva ordinato per lei, e che le era sembrato un po' turbato e sconvolto; che essa aveva attribuito il di lui turbamento al pericolo di perdere l'impiego, per uno schiaffo che egli aveva dato pochi giorni sono ad un suo compagno. Il Paganini era qualche anno fa socio con altri, in uno studio di cambista, ed è uomo assai destro negli affari.

Non si sa come dal commercio sia passato all'umile impiego di diurnista, col soldo di sole settanta lire al mese. — Completiamo questo cenno colle seguenti notizie: — È arrivato a Milano un ispettore del Ministero delle finanze, per un'inchiesta su questo gravissimo fatto. — Furono mandati agenti di Questura in diverse direzioni, per ottenere, se è possibile, l'arresto del Paganini. — Una prova che il Paganini versava nella massima strettezza, è questa, che nella perquisizione fatta al suo domicilio gli si rinvenne una quantità di biglietti di pegno, per fino di oggetti di prima necessità. — L'ufficiale postale che ebbe la sfortuna di avere a compagno, ieri notte, nel servizio di notturna, il Paganini, è il signor Molina Carlo, il quale ha però potuto dar conto del modo con cui ha compiuto il dover suo.

La Direzione delle Poste, a quanto ci si dice, incolperebbe la Tesoreria Provinciale, di non aver mandato il suo commesso nelle prime ore del mattino a ricevere il gruppo. — L'Agenzia del Tesoro a sua volta, trova che la Direzione delle Poste fece male non denunziando subito il fatto, appena conosciuto, all'Autorità competente.

Il gruppo delle L. 500,000 non era stato inviato dal Ministero, ma dalla Tesoreria di Firenze, a quella di Milano.

Altri dettagli. — Leggesi nel Corriere di Milano:

Il piego era giunto colla valigia di Firenze alle ore 5 1/2 del mattino, assieme ad altre 472 lettere assicurate o raccomandate. Dopo che fu fatta l'annotazione di tutti questi pieghi sulla tabella accompagnatoria, il Paganini sovrapprendendoli a questa, li ripose assieme al sig. Molina, altro impiegato del suo ufficio, nella cassa forte, che sta ordinariamente aperta. Nel fare questa operazione, il Paganini si volse al suo compagno, e additando il piego disse: «Vedi questo gruppo, ti assicuro io che se fosse tuo potresti fare le vacanze proprio bene.» Il piego era assai voluminoso: lungo circa quaranta centimetri e alto quattro dita; conteneva la precisa somma di 500 mila lire in tanti biglietti da mille e da cinquecento: non c'erano biglietti minuti.

Quando, alle 8, si trattò della consegna agli impiegati venuti a dar il cambio, l'ufficiale subentrante non volle contare i pieghi esistenti in cassa, fidando imprudentemente nei suoi compagni. Circa le 9, il cassiere dell'intendenza di finanza, che era stato avvertito per telegramma della spedizione del piego, si recò alla Posta a riceverlo. Gli impiegati, non trovandolo, dissero: «Non è arrivato: verrà forse con la corsa delle 11.» Il cassiere tornò all'intendenza, ma avendo colla trovata il prescritto biglietto della Posta di Milano con cui lo si inviava a ritirare un piego assicurato giunto da Firenze, ritornò senz'altro alla Posta verso le 11.

Fu solo allora che si constatò la mancanza del piego, e che s'incominciò a sospettare sul Paganini, che era il solo che aveva abbandonato l'ufficio, poichè il Molina vi era ancora.

Il Paganini era impiegato alla Posta da nove mesi in qualità di diurnista. Poco tempo fa il di lui padre, avvocato a Mantova, venne a Milano, e allo scopo di migliorare la posizione del proprio figlio, si presentò al direttore delle Poste commendatore Frascani onde lo promuovesse sott'ufficiale in pianta stabile.

Siccome per occupare tale posto occorre depositare una cauzione di 5000 lire, egli si dichiarò pronto a versarla. Non se ne fece nulla, però avendo il commendatore Frascani risposto che il Paganini non meritava una promozione, sia perchè era da troppo poco tempo in esperimento sia perchè era stato qualche settimana prima punto colla sospensione per aver dato uno schiaffo ad un privato in un diverbio nato per questioni d'ufficio.

Come si vede da particolari surriferiti, raccolti da noi a complemento di quelli dati dalla Perseveranza, il Paganini non fu solo a ricevere il piego, egli era col sig. Molina; ufficiale postale, e secondo una versione, era con loro anche un terzo compagno.

Il furto sarebbe avvenuto in questo modo: all'aprirsi dell'ufficio postale, mentre i suoi compagni erano occupati a consegnare e al pubblico le lettere arrivate, egli avrebbe aperto la cassa forte e ne avrebbe tolto il piego delle lire 500,000.

Secondo un'altra versione, egli avrebbe tolto il piego poco prima della sua partenza, quando era già giunto l'impiegato subentrante. Vi fu allora un momento in cui il Paganini rimase solo presso la cassa forte.

Egli era vestito d'un abito succinto e leggero, sotto il quale dovè essergli difficile di nascondere il piego in modo che non si vedesse.

Allorchè l'Intendenza di finanza, avvisata da un telegramma particolare del Parroco del piego, mandò la mattina per tempo a ritirarlo, gli impiegati, non trovandolo risposero che non era arrivato.

A quanto ci si narra, gli impiegati, così rispondendo, non furono sinceri. Essi sapevano che il piego era giunto, ma non trovandolo, temerono di averlo consegnato, per isbaglio, a qualcuna delle persone che avevano ritirato altri pieghi raccomandati. Essi mandarono perciò subito dei fattorini all'indirizzo delle persone che avevano ricevuto pieghi di grosse dimensioni.

Il direttore della posta non venne informato del fatto se non più tardi, cioè

quando l'intendenza di finanza mandò la seconda volta a ritirare il piego. Egli convocò subito gli impiegati: il solo Paganini non rispose all'appello.

Il Paganini per quanto udiamo, ha sciupato al giuoco una discreta sostanza. Prima di entrare alla Posta era stato socio del cambiavalute Saccani in via S. Margherita, ed in questi ultimi mesi, pur attendendo al suo impiego, continuava a trattar affari bancari, specialmente per conto del Saccani e del cambiavalute F. Compagnoni in Galleria Vittorio Emanuele.

Ieri mattina alle 10 è stato visto attraversare la Galleria Vittorio Emanuele e dopo pare abbia preso la strada di Como, e non si sa ancora se in ferrovia o in carrozza. Abili agenti della Questura sono partiti fin da ieri dalla nostra città per la frontiera.

In casa sua, oltre alcuni biglietti da lire 500 nuovi, furono trovate parecchie cartelle di prestiti a premi. Il Paganini però versava, come abbiamo detto, in gravi strettezze, come provano non poche cartelle di pegni trovate nel suo domicilio, alcune delle quali erano di oggetti d'infimo valore, come calzoni, scarpe ecc.

Non occorre dire che il pubblico è sorpreso e indignato del sistema preadmittito del governo che manda simili somme in lettere raccomandate.

Con tante e così strette relazioni con la Banca, perchè non si serve dei mandati, come fanno i privati che hanno cura dei loro interessi? La sorpresa crescerà quando si sappia che da qui molte volte si avvertì il governo dei pericoli in cui poteva far incorrere un tal modo di spedizione, e che l'economia n'ha spesso, non compensava certo la mancanza di sicurezza.

All'ultima ora veniamo a sapere che il prefetto di Como, comm. Zini, ha telegrafato che si è potuto constatare che il Paganini ha passato ieri a mezzogiorno il confine svizzero.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

4 settembre

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 59 s. 43.5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 10.6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Ore, Ore, Ore. Rows include Barometro a 0 m., Termometro centigr., Tens. dal vap. aq., Umidità relativa, D.raz. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezz. di del 30 al mezzodi del 31

Temperatura massima — + 24,7

minima — + 16,4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Gazzetta d'Italia e noi riproduciamo con riserva:

Pel 5 settembre è ateso a Roma il ministro Visconti Venosta.

Siccome l'onor. ministro degli esteri non doveva ritornare che verso la fine di settembre, così corre voce che egli abbia abbreviato il tempo delle sue vacanze per ragioni politiche.

Pare che vi sia qualche cosa di nuovo nei rapporti dell'Italia colle potenze estere, e specialmente con la Francia.

Nell'ignoranza di certi fatti si vociferava che questi miste fosi dissenzi diplomatici si riferiscano al famoso progetto del congresso dei tre imperatori e di qualche programma che sarebbe stato sventato.

Ma non pretendiamo di asserire nulla di proposito, perchè dal campo dei fatti si passerebbe in quello delle mere ipotesi.

Credesi che il ministro dell'interno abbia in animo di rappresentare, sul principio della prossima sessione parlamentare, il suo disegno di legge per il riordinamento amministrativo provinciale e comunale.

Il Sveolo ha il seguente dispaccio:

Roma, 30. — Annuciasi prossimo il viaggio del generale Bixio per le Indie, la China e l'Australia. Il comandante in secondo sarà il luog. tenente di vascello De'Amegaza, che ottenne perciò dal ministero della marina una licenza temporanea.

De'Amegaza recòsi ora in Inghilterra ad assistere all'allestimento del piroscafo destinato a quel viaggio.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 30. — A Grodno, città russa, è scoppiato il cholera. L'imperatore è ateso stassera.

COPENAGHEN, 30. — Il Re accompagnato dalla famiglia reale, distr. burla oggi i premi della esposizione industriale dei paesi del nord, distribuiransi 256 med. glie d'argento, 329 di bronzo, e faransi 519 menzioni onorevoli.

PARIGI, 30. — I giornali di medicina pubblicano i risultati dell'inchiesta fatta dalla società di medicina di Parigi sulla condotta dei medici tedeschi durante la guerra. L'inchiesta constata che i medici tedeschi mancarono gravemente ai loro doveri scientifici, morali e professionali, violando la convenzione di Ginevra, trascurando i feriti francesi, e maltrattandoli.

ATENE, 30. — La famiglia reale partirà il 12 del mese venturo per Corfu ove soggiorerà un mese. Il governo sforza a togliere gli abusi introdotti nella pubblica amministrazione.

BERLINO, 30. — Gortschakoff arriverà il 3 settembre da Francoforte. Lo Czar arriverà il 5 e ripartirà il 10.

NEWYORK, 30. — Vi fu urto fra il vapore Metz e una Goletta. Il vapore affondò, ebbe 30 morti.

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revolenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revolenta Arabica Barry di Londra la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventose, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, cause e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plunket e della signora marchesa di B. Shaw, ecc.

Cura n. 69 121

Szelevery (Ungheria) 27 maggio 1867. Mia moglie, che per più anni aveva sofferto d'insipienza, d'insonnia, di debolezza e di dolori, e che invano aveva ricorsi a tanti rimedi e ad ogni sorta di bagni, trovò ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra Revolenta Arabica e posso perciò con piena libertà raccomandare questo eccellente cibo a tutti gli ammalati. Ho l'onore di dichiararmi con profonda riconoscenza

Vostro dev. servo

GIUSEPPE VISLAY medico

In sostola: 1/4 di k. 2 fr. 50 c.; 1/2 k. 4 fr. 50 c.; 1 k. 8 fr.; 2 1/2 k. 17 fr. 50 c.; 3 k. 13 fr.; 4 k. 16 fr. 50 c.
Biscotti di Revolenta: sostole da 1/2 k. 4 fr. 50 c.; 1 k. 8 fr. Barry Du Barry e Comp. 2 v. a. aperto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e idrologhi. Anche la Revolenta al Cioccolato in polvere o in tavolette: p. r. 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venduti, fabbricati dai quali il loro obbligo è a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revolenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giphio Viviani farm. ai due servi, Cavazzani farm. — Pordenone Roviglio farm. — Varasini. — Portogruaro A. Mallipieri, farmacista. — Rovigo A. Diego, G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento Pietro Quartana farmacista. — Tolmezzo Giuse. Chiusi farm. — Treviso Zanetti. — Umana A. Filippuzzi, Comessati. — Venezia Poni, Zamproni, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Bellinato A. Longega. — Verona Francesco Pasoli, Adriano Finzi, Cesare Baggialto. — Vicenza Luigi Maiolo, Valeri. — Vittorio Veneto L. Marchetti farmacista. — Bassano Luigi Fabris di Baldassare. — Belluno E. Forcellini. — Feltrina Nicolò Dall'Armi. — Legnago Valeri. — Mantova F. Dalla Chiesa farm. Reale. — Oderzo L. Ghioffi, L. Disnauti.

SPETTACOLI

Concerto vocale ed instrumentale al Caffè Vittoria.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia.

LA R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

Avviso di Concorso

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di Privativa situata nella Comune di Boara Pisani...

Lo smercio verifichesi presso la suddetta rivendita n. 11 anno precedente fu riguardo ai taxacchi di L. 588.63...

L'esercizio sarà conferito a norma del reale decreto 2 settembre 1871, n. 459, e saranno tra i concorrenti preferiti:

1. I militari resi inabili per ferito riportata in guerra, e gli impiegati civili che si trovarono nella stessa condizione per causa di servizio, e senza diritto a pensione.

2. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari morti in causa di servizio e senza diritto a pensione.

3. Gli impiegati civili e militari collocati a riposo con pensione non bastevole al mantenimento loro e famiglia, purchè non ecceda le L. 1000.

4. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari, tutte le volte che la pensione loro concessa non sorpassi le lire 600.

5. Le vedove ed orfani dei rivenditori. Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cent. 50, corredata dal certificato di buona condotta...

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 del venturo settembre, trascorso il quale le istanze presentate non saranno prese in considerazione...

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle dell'inserzione nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale di Padova, a senso del menzionato Decreto reale, dovranno essere sostenute dal concessionario della rivendita.

Padova, 25 agosto 1872. L'Intendente VERONA

PUBBLICAZIONE della Tipografia Editrice F. Sacchetto

ISTRUZIONI POPOLARI SUI GIURATI ED ANNOTAZIONI PRATICHE RELATIVE BELL'AVV. ARONNE RABENO

PREZZO CENTESIMI 50

REPARATEUR AU QUINQUINA

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che dal giorno 7 Luglio corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry, du Barry e Comp, London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di costea Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, piuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia eruzione, depimento, diabete, anemìa, reumatismo, gotta, febbre, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia. Estratto di 75,000 guarigioni Cura n° 78,814 Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. GIORD. NEGRO CARLO.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanuto, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di depimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marescha De Bakuva. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n° 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e si trova perfettamente guarita. Paccò (Sicilia), 6 marzo 1871. ATANASIO LA BARBERA.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZA MARRINA. La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.30; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 68. Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla confectionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brotto, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole di 1 libbra Inglese L. 4.50

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BIANCHI, sindaco. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Cura n° 70,406

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insomnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VINCENZA MOYAO. Parigi, 11 aprile 1868.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insomnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'altezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS. Prezzo: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.30. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale. Deposito Principale: Barry, du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA: Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacista.

FORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. - ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. - TREVISO. Zanetti. - UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. - VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anello; Bellinato; A. Longeghe. - VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. - VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. - BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. - BELLUNO. E. Forcellini. - FELTRE. Nicolò Dell'Armi. - LEGNAGO. Valeri. - MANTOVA. F. Dalla Chiara, farm. Reale. - ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

In Padova - PIAZZA FRUTTI - Rimpetto il Salone presso la Drogheria PACCANARO ANTONIO GRANDE ASSORTIMENTO e Spaccio Polveri da Caccia e da Mina DEI PRINCIPALI POLVERIFICI NAZIONALI Vendonsi inoltre pallini, palle, cariche per revolvers, capsule lisce e rigate, ed a doppio fondo di fabbrica tedesca a francese, netta-fucili fucchi bengalici ed artificiali ed altri oggetti relativi. Il tutto a prezzi convenientissimi. - Il consumo delle suddette polveri avuto nell'anno dec. la modicità del prezzo, l'esperienza loro bontà, assicurano la preferenza. I rivenditori e grossisti godono sconti vantaggiosi. 9-616

ROB BOYVEAU L'FFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei depurativi, e considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau L'ffecteur ha sempre occupato il primo rango...

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue...

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE guariti in poco tempo PILLOLE d'Estratto di Coca del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato nel mese d'agosto 1872. Table with columns for Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10. Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto.